

**S79 - Frangioni 1994, pp. 594-595, appendice 16 - busta n. 1116/75, 6100980**

Francesco Datini a Tommaso di Giovanni, Firenze 29.03.1397 (Milano)

Al nome di Dio. A d 29 di marzo 1397.

Ne' d pasati di mano di Fattorino ti scrisi una pichola risposta a l'ultima auta da tte. Da poi non t' iscritto per molte facende e per malinchonia di pe chose e dello nostro male istatto: venni qua per istare due d e sonci istato 20 e noe vegio modo d'andarne di questi otto d perch atendo Manno di d in d ed e a parlare cho llui di pe chose e d'altra partte e molto a scrivere e pe d non e fatto altro e none escho di chasa perch di tutto e lasciato il murare, io dichio per senpre. E sono disposto ad achoncare i fatti miei ed atendere a' fatti della merchatantia tanto quanto piacer a Dio, e questo meso in sodo, e altro dispiacere non al mondo se non dello avere tanto penato. Gittami mala ragione in pe modi e altro non si puote: male ispeso il tempo mio e altro no ne poso. No me ne pento per niuna avarizia ma solo per lo tenpo perduto ch' la pe chara chosa che noi abiammo e dichono i savi che altro vantagio non abiammo in questo mondo l'uno dall'altro se nno dello tenpo di chi lo spende melglo. Io me n'avegio tardi: duolmene insino all'anima, di tutto sia lodato l'Idio senpre.

Io t'e ateso pe tenpo perch noi c'abocchasomo insieme e parlasimo di pe chose e il modo non c' istato per anchora, sar quando piacer a Dio, e allora daremo ordine a molte chose. Perch queste lettere sono aperte in molte parti non mi istendo in tropo dire e d'altra partte io non fatto altro che scrivere 15 d fae: nmi trofa faticha perch no ll' usato e d'altra parte i' e molto a dire in pue parti e tutto foe chopiare a Fattorino. Richorditi il bene fare: quando c'abocheremo ti credo fare asai chontento.

De' fatti di Francescho di Basciano quando a Dio piacer s'achonceranno.

Ghicardo dise a Pisa, chome in altra ti disì, che lla cholpa era nostra perch tue atendevi a fare nostri fatti. Vedi chosa andare: forse una volta se ne vedr la verit!

Dello istato di questo paese non mi inpacio dirti, sono certo lo sai quanto: io sono

di quelli vorei pace. Idio metta in cuore a tutti di fare bene che bisongno n'abiamo tutti.

Avisami e spesso chome la fai chost e quando credi esere ispacato e quando credi venire qua prima che vadi a Vingnone. De' chapelli non ti inpacare per ora, cci a fare altro, pensa a fare bene e spacarti tosto, mille anni mi pare che io parli techo di pe chose!

De' fustani mandati per la via di Genova sono avisato e questo d e lettera da Barzalona e dice che ve ne sono tanti abondati che si danno altrui per loghore: choresi grande rischio e non si guadagna nulla. volgla di stare uno pocho a vedere tanto che noi vedremmo che far meser domene Dio: senno alchuna volta di stare una peza a vedere.

E potrebe esere che io e Stoldo andremo insino a Vinegia per alchuna chagione, di l ti scriveremo. Se vi andiamo non sar chos tosto, fo&(r&)se ci ritrovemo insieme l, dirtti che seguir.

Quando verai qua credo volere qualche bella chotta a modo di quella di Ridolfo di Lanfrancho e rechetela indoso, aviserottene di buona ora e se altro vorr. Pensa di spacarti di chost, sechondo che arai da Vingnone niuna novella, di chost no ne iscrivere in niuna partte, lascia fare a Dio, che Idio perdoni a chi da quello non de. Atendi a fare i fatti della merchatantia e d'altro non ti inpacare, che Idio metta pace per tuto e tte guardi senpre.

Francescho di Marcho in Firenze.

Fae che tu mmi iscriva ispeso, pocho ad asai chome ti pare per volta, a cc che io sapia novelle di te ispeso e io far il simile a tte. Della donna tua non ti soe dire novelle: anzi ch'io parta o forse sugelli questa sapr se Bardo il Firenze e dirtti che mi dir di lei e se i' e tenpo le far una lettera chonfortandola in bene fare e dirle, se ll' bisongno di nulla, me lo scriva e sar servita. Altro non ti poso dire per questa volta, sono in molta malinchonia, che di tutto sia lodato Idio senpre ed a me dia per sua santa grazia ch'io porti pace tutto: d il mondo di quello glegl' per gli nostri pechati che vivendo bene non sarebe questo.

Tomaso di ser Giovanni in chasa Giovanni da Pesano,  
in Melano.

Francescho.